

Giornale di Sicilia 4 Aprile 2000

Un magistrato contro il teste chiave

“Accusa Carnevale solo per vendetta”

PALERMO. Giudice contro giudice: uno accusa Corrado Carnevale, l'altro lo difende, a sua volta attaccando il teste - chiave della Procura. Pasquale La Cava, magistrato di Cassazione, scredita il suo collega, pure lui ex della prima sezione penale, Antonio Manfredi La Penna, autore di dichiarazioni pesantissime contro l'ex presidente Carnevale, accusato di aver «aggiustato» il processo Basile.

Secondo La Cava, La Penna sarebbe animato da acredine nei confronti del suo ex superiore, perchè Carnevale si sarebbe rifiutato di fargli un favore: non gli avrebbe voluto evitare cioè di essere ricusato in un processo. Una dichiarazione che, nell'ottica difensiva, getta una luce diversa sull'episodio del presunto «aggiustamento» del processo Basile, descritto nei particolari da La Penna e già smentito da altri tre giudici.

Per la Procura, però, nulla cambia, dato che la tensione nei rapporti tra Carnevale e La Penna era emersa abbondantemente nel corso del dibattimento. I pm Gaetano Paci e Roberto Scarpinato hanno pure chiesto e ottenuto che Carnevale e La Penna siano messi a confronto martedì prossimo, davanti ai giudici della sesta sezione del tribunale, presieduta da Giuseppe Rizzo, a latere Ignazio Pardo e Piergiorgio Morosini. Previsto anche un confronto tra Carnevale e l'avvocato Carlo Taormina, che sostiene di aver invitato l'alto magistrato ad astenersi dalle cause in cui era presente come parte il suo legale, Giovanni Aricò, che lo assisteva in un processo a Napoli. Carnevale non ricorda il colloquio.

La Cava, la cui audizione era stata chiesta dall'accusa e dalla difesa (avvocati Salvino Mondello e Raffaele Bonsignore), ha deposto per un'ora circa ed è stato sottoposto al fuoco di fila delle domande dei pm, che hanno anche «testato» la sua memoria, chiedendogli fra l'altro, se ricordasse il mese e l'anno della sua nomina in Cassazione.

Il testimone ha poi parlato di La Penna, che, dopo aver lasciato la Cassazione, era andato a presiedere la Corte d'appello di Lecce e lì aveva dovuto trattare un caso di revisione di un processo per omicidio. In una delle prime udienze, La Penna avrebbe fatto un commento in pubblico, giudicando inutile la revisione e dunque, secondo la difesa, sostanzialmente e anticipando il proprio giudizio. E l'imputato lo aveva ricusato.

La questione era approdata in Cassazione, proprio davanti alla prima sezione. «Il collega mi telefonò - ha detto ieri La Cava - per sostenere che l'istanza di riconsuazione era infondata e sollecitandone il rigetto. Disse che l'eventuale riconsuazione l'avrebbe danneggiato nella carriera ». La Cava riferì il colloquio in camera di consiglio, suscitando le ire di Carnevale. Poi l'istanza venne giudicata fondata e La Penna fu riconsuato.

In aula La Penna aveva sostenuto che, la mattina del giorno in cui si tenne la seconda udienza di Cassazione del processo per l'omicidio del capitano Basile, Carnevale, che non faceva parte del collegio, l'aveva convocato. Col presidente ci sarebbe stato un siciliano, allontanato dallo stesso Carnevale. Il magistrato avrebbe detto che la sentenza di condanna degli imputati doveva essere annullata e che con lui erano d'accordo due dei cinque giudici.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS